



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



15 NOVEMBRE 2017



in provincia di Ragusa

LA SICILIA – MODICA

Ora in città la vera emergenza è di nuovo per l'acqua potabile

Niente gravi danni: oggi scuole aperte, ma attenzione ai rubinetti

CONCETTA BONINI

Intanto la buona notizia: da mezzanotte l'allerta meteo è stata nuovamente declassata da arancione a gialla, quindi, salvo peggioramenti improvvisi, anche oggi le scuole della città dovrebbero rimanere regolarmente aperte. Proprio l'apertura delle scuole è stata una di quelle questioni che ieri, alla luce della forte ondata di maltempo, hanno mandato in tilt la città, sia per ragioni di traffico, sia per la legittima apprensione dei genitori che ripetutamente, anche nel corso della mattinata, hanno chiesto al Comune sia di avere notizie certe sull'andamento delle previsioni meteorologiche, sia di valutare l'ipotesi di attivare gli scuolabus per rimandare prima a casa tutti i bambini.

Del resto, il vero e proprio momento critico si era avuto già intorno alle 8.30 del mattino, quando la parte interna del territorio comunale è stata interessata da una forte grandinata che ha riportato alla mente quella ben più devastante del 2002.

A parte i numerosi disagi, però, non si sono registrati eccessivi danni nel territorio comunale e quei pochi che ci sono stati hanno riguardato per lo più piccoli smottamenti o allagamento di



UNO DEI DISAGI CAUSATI DAL MALTEMPO SUL TERRITORIO COMUNALE

scantinati, oltre al crollo di qualche muretto a secco e fiumi di fango in particolare a Marina di Modica dove il la terra mista ad acqua partita da Via Selene è arrivata fino a Piazza Mediterranea.

Alcuni tombini sono saltati in città e alcuni pozzetti della fo-

gnatura sono saltati. In particolare Via Gianforma a Frigintini e Circonvallazione Ortisiana nel quartiere Sorda sono state le zone le più colpite.

“Come Comune - spiega il sindaco Ignazio Abbate - siamo stati sempre in contatto con la Protezione civile regionale, che aveva

classificato come gialla l'allerta meteo. Sin dalla prima mattina sono state mobilitate pattuglie della polizia locale e della protezione civile. Con tutti i mezzi, anche sul web, ho invitato chiunque a segnalare a loro ogni eventuale criticità e a limitare allo stretto indispensabile gli spostamenti. E' stato attivato il presidio operativo con le squadre della Protezione

Civile, delle Manutenzioni e dei Pronti Interventi per soccorsi rapidi in caso di criticità. Anche domani (oggi per chi legge, ndr) nonostante il declassamento dell'allerta meteo, invito tutti a limitare gli spostamenti allo stretto necessario”.

Intanto è stato accertato che le falde acquifere sono state interessate da infiltrazioni di acqua

superficiale, e pertanto le opere di clorazione non sono sufficienti a garantire la regolare potabilizzazione delle acque immesse nella rete idrica. Il sindaco, su indicazione dei tecnici comunali ha ritenuto necessario, nelle more che si ristabiliscano le condizioni indispensabili a garantire la regolare erogazione di acqua potabile, di informare l'utenza circa l'attuale non potabilità dell'acqua se non previa ebollizione di quella erogata da tutta la rete idrica comunale.

LA SICILIA – MODICA

Il sindaco Abbate «Ancora alle prese con la precedente grave alluvione»

“Con grande soddisfazione abbiamo potuto appurare che gli interventi messi in opera dopo l'alluvione dello scorso gennaio si sono dimostrati idonei”. Il sindaco Ignazio Abbate si ritiene sollevato dall'aver verificato come, di fronte a una nuova forte ondata di maltempo come quella ieri ha richiamato alla mente di tutti la paura e i danni della notte tra il 22 e 23 gennaio scorsi, il territorio comunale abbia retto bene e in particolare le misure messe in atto dopo quell'episodio siano servite a evitare il replicarsi di altri danni più gravi.

“Mercoledì avremo il sopralluogo da parte del dipartimento nazionale della Protezione Civile per la valutazione delle opere proposte dal nostro Ente per la mitigazione del rischio idrogeologico finanziate dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile”, ha annunciato anche il sindaco Ignazio Abbate, dato che tanto a gennaio quanto adesso è stato lampante come il rischio idrogeologico, dovuto soprattutto alla situazione degli alvei dei torrenti, resti quello a cui il nostro territorio è più esposto. E nemmeno i fondi stanziati dal Governo nazionale e da quello regionale per far fronte allo stato

di calamità dello scorso inverno servirebbero a far fronte anche alla prevenzione, dato che si sono rivelati appena sufficienti a coprire le spese già sostenute dal Comune per i lavori più urgenti e i necessari rimborsi anche alle aziende che sono state messe in ginocchio. Come si ricorderà il Governo nazionale stanziò nel mese di luglio 8 milioni di euro per il territorio, che si sommano ai 4 già stanziati dalla Regione, ma il solo Comune di Modica - senza tenere dunque conto di quelli di Scicli e Ispica, pure colpiti dall'alluvione di gennaio - aveva presentato un rendiconto che ammontava proprio a 12 milioni.

E ammontano a 13 milioni 820 euro i lavori che il Comune di Modica dovrebbe fare per prevenire il rischio idrogeologico. Le opere individuate sono la sistemazione idraulica e la regimentazione delle acque del torrente Passogatta, la sistemazione dell'alveo “S.Silvestro Rassabia Fasana”, la sistemazione idraulica e dei versanti della zona torrente San Liberale, la regimentazione delle acque in via Gianforma a Frigintini, il consolidamento e la messa in sicurezza della grotta Milano - Palermo e dei costoni rocciosi limitrofi, le opere di adeguamento e salvaguardia dell'impianto di depurazione mediante la sistemazione idraulica del torrente Modica - Scicli, la messa in sicurezza delle strade comunali a mezza costa San Silvestro Rassabia, Monte Margi, Fasana, il collettore per la raccolta delle acque bianche del tratto compreso tra la Via Risorgimento e l'ultima traversa a sinistra della Via San Giuliano e infine i lavori di canalizzazione delle acque bianche a Scardacucco.

C. B.

LA SICILIA – VITTORIA

Scuole chiuse e allagamenti Interrotta la linea ferrata

Alberi spezzati e grandine sulle colture: si teme un altro disastro

GIUSEPPE LA LOTA

Serre divelte dal vento, chicchi di grandine grossi come noci, case allagate, pali dell'illuminazione spezzati, alberi di pini e cipressi tranciati dalla furia ciclonica che ha bloccato strade e reso inagibile persino la linea ferroviaria Comiso-Vittoria, all'altezza del passaggio a livello vicino alla Fontana della Pace. Un bollettino pesante, ma per fortuna nessun danno a persone. E' questo l'unico dato confortante alla fine di una giornata da tregenda.

Un inferno, anzi... "l'inverno di San Martino" inatteso e fulmineo quanto infimo e traditore, perché ha preso alle spalle persino gli esperti della Protezione civile che avrebbero dovuto dichiarare stato di allerta rosso anziché giallo. Il ciclone atmosferico si è abbattuto con veemenza particolare tra Vittoria e Acate.

La prima tempesta ha colto di sorpresa le due città appena al risveglio, all'ora che docenti, alunni e studenti escono di casa per recarsi a scuola. Inimmaginabili le scene di panico e lo stato d'animo di quelli rimasti intrappolati nelle auto sommerse dall'acqua. La seconda scarica, più leggera ma preceduta da fulmini e tuoni da brivido, intorno alle 13. Poi nel primo pomeriggio le nubi nere si sono appena diradate per fa-



Imprevisto. Il sindaco agli attacchi: «Solo sciacalli, pensiamo a restare uniti»

re spazio a un pallido quanto timoroso sole.

Due bombe d'acqua intervallate di qualche ora che hanno assestato il colpo di grazia a un territorio già messo in ginocchio da altre precedenti calamità soprattutto nel set-



Alcune delle situazioni critiche di ieri sul versante ipparino della provincia



tore agricolo. I maggiori danni in contrada Mazzara, Salmè, Capraro, Sugherotorto, dove migliaia di ettari di serre sono state scoperchiate dal vento. E laddove non c'erano serre, le colture a pieno campo sono state falciate dalla grandine. Le as-

SEGUE

sociazioni datoriali degli agricoltori, Cia, Coldiretti e Confagricoltura stanno già ricevendo le segnalazioni di danni dagli imprenditori. Lungo la stradina che dalla circonvallazione per Gela conduce a Villa Davide, un albero secolare di cipresso s'è spezzato bloccando la carreggiata. Nei pressi del passaggio a livello per Comiso, un grosso albero di pino s'è abbattuto sulla linea ferrata rendendo impraticabile la ferrovia per un paio d'ore.

In via Cacciatori delle Alpi, a Vittoria, vicino alla scuola media, l'acqua ha raggiunto l'altezza delle portiere delle macchine. Persino la sede del Distaccamento dei vigili del fuoco ha subito danni. Ad Acate il centro abitato è stato paralizzato dalla grandine. Un centinaio gli uomini dei vigili del fuoco, protezione civile e del Comune si sono prodigati nei soccorsi.

Inevitabile l'ordinanza di chiusura delle scuole del sindaco Giovanni Moscato dopo una rapida intesa con i dirigenti scolastici. E come la pioggia, anche le polemiche a catinelle, contro chi non ha dato l'allerta in tempo utile. La risposta del sindaco è piccata: "Nonostante un evento inaspettato che neanche gli esperti della Protezione civile sono riusciti a prevedere, neanche davanti al dolore di una città gli sciacalli si sono fermati. Fare polemica ora è sterile e di bassissimo livello, come chi la sta alimentando. Dovremmo essere uniti per la città e per dare sostegno a chi è in difficoltà".

L'allerta meteo è rimasto fino a mezzanotte. "Vi invito - raccomanda il sindaco- a limitare gli spostamenti in auto allo stretto necessario, a prestare massima attenzione e ad evitare i mezzi a due ruote".

LA SICILIA

LA NOVITÀ. Il Distretto degli Iblei s'accorda a Londra con Thomas Cook per un secondo charter nella summer 2018

Il Wtm consacra il turismo ragusano

Occhipinti: «Le peculiarità del nostro territorio continuano a fare gola a molti tour operator»

LUCIA FAVA

Mission londinese per il Distretto Turistico degli Iblei, nei giorni scorsi nella capitale britannica per partecipare al World Travel Market, tra le più grosse fiere del turismo in campo mondiale. Obiettivo, incrementare i flussi turistici del territorio ibleo attraverso il consolidamento dei già proficui rapporti commerciali con i partner internazionali e con Thomas Cook, uno dei maggiori tour operator europei.

“Torniamo da Londra – ha spiegato il presidente del Distretto, Giovanni Occhipinti dopo la due giorni londinese – con una serie di novità. La prima e più importante il fatto che Thomas Cook sembra intenzionato a organizzare un secondo charter nel 2018 dalla Polonia. Oltre Katowice, che ci ha già regalato riscontri importanti nel collegamento con l'aeroporto di Comiso, anche Varsavia. Ho avuto modo di confrontarmi, a tal proposito, con Joe Seip, capo Europa di Thomas Cook. E poi non dimentichiamo che, tra poco, avremo pronta la Carta di valorizzazione dei territori del Distretto, buon esempio di cooperazione territoriale fra i comuni oltre che fra il pubblico



I vertici del Distretto turistico degli Iblei al Wtm di Londra e, nel riquadro, Occhipinti assieme a Joe Seip di Thomas Cook

e privato. Stiamo parlando di uno strumento che ci servirà, e parecchio, per rafforzare le politiche di attrattività turistica di un'area vasta come quella del Distretto, che abbraccia la Sicilia del Sud Est”.

In primo piano, e molto apprezzati dagli operatori turistici presenti al

Wtm, i luoghi di Montalbano, le eccellenze enogastronomiche che portano avanti l'identità del territorio ibleo, la bellezza delle spiagge e il mare pulito, assieme all'instimabile patrimonio architettonico e storico di Ragusa, Modica e Scicli oltre che di tutte le altre città che fan-

no parte del Distretto turistico degli Iblei. “Ci siamo mossi, ancora una volta – ha sottolineato Giovanni Occhipinti – per portare e raccontare il meglio della nostra terra, dalla cultura al buon cibo, passando per la natura. Nel 2017 abbiamo incassato risultati eccellenti sul fronte delle presenze turistiche. Ma non dobbiamo fermarci. E pensando già al 2018 siamo convinti che ci sono altri margini di miglioramento”. A Londra erano presenti anche il presidente del comitato strategico del Distretto, il sindaco di Pachino, Roberto Bruno, e il direttore amministrativo dello stesso ente, Ezio Palazzolo.

La missione a Londra? Per il presidente del Distretto turistico non ci sono dubbi: “assolutamente positiva perché il World travel market ha messo, ancora una volta, in luce le potenzialità dei nostri territori”.

LA SICILIA

ISPICA

Consorzio di bonifica due auto in fiamme Non si esclude il dolo

ISPICA. Due auto di proprietà del Consorzio di Bonifica sono state letteralmente distrutte da un incendio che si è verificato nel tardo pomeriggio di giovedì scorso. Intorno alle 18 i vigili del fuoco della compagnia di Modica sono intervenuti nella sede del consorzio di bonifica di Santa Maria del Focallo e sono servite circa due ore di intervento per domare le fiamme. Ad andare a fuoco due Fiat Panda di proprietà del consorzio parcheggiate nella sede ispicese dell'ente. Sul posto anche i carabinieri della Compagnia di Modica per verificare la natura dell'incendio. Sulla

matrice del rogo in questo momento non si esprimono né i carabinieri né i vigili del fuoco, ma di certo non si esclude il dolo. Il capitano dei carabinieri di Modica, Francesco Ferrante, afferma che i militari stanno indagando sull'episodio, ma al momento sulle indagini si mantiene il riserbo. Le prossime ore saranno probabilmente decisive per far luce su un episodio del quale ancora si sa ben poco. Ormai da mesi i dipendenti dell'ente regionale sono sul piede di guerra per i mancati pagamenti: decine infatti le vertenze in corso.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA



Regione Sicilia

LA SICILIA

Raciti: «Nel Pd mi attacca chi ha perso»

«Incredibile: dopo tre anni di conflitti intestini c'è ancora chi vuole proseguire su questa strada»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il confronto all'interno del partito Democratico dopo il risultato del centrosinistra alle elezioni regionali, promette di farsi aspro ma il segretario regionale Dem Fausto Raciti, non si sente sul banco degli imputati e derubrica a contestazioni di chi non ce l'ha fatta gli attacchi che sono partiti al suo indirizzo dopo la sconfitta elettorale del candidato alla presi-

di chi dopo tre anni di aspri conflitti intestini, pensa di potere continuare su questa strada. Da parte mia non intendo prestarmi a questo tipo di discussione. In sede politica capiremo cosa fare tutti insieme. Nessuno in questo momento è in condizione di potere puntare il dito sull'altro in questo momento. Ci confronteremo in direzione nazionale lunedì prossimo, quella regionale quanto prima».

Marziano accusa il partito eviden-

con cui avevamo governato nel corso degli anni si era sfilacciata. Ricordo in ultimo la rottura con i centristi di D'Alia e Alternativa popolare. La scelta del presidente era dettata dal tentativo di costruire lo schema più ampio possibile. Non voglio concorrere al Nobel del senno di poi. È evidente che andare separati con la sinistra ha indebolito la nostra attrattività. Il valore aggiunto del civismo non c'è stato. Ringraziamo Micari che è stato

denza della Regione Fabrizio Micari. Raciti commenta la delicata fase dopo il voto del 5 novembre, consapevole del fatto che l'inerzia in Sicilia, si è spostata, al momento, dalla parte del centrodestra. Un precedente poco incoraggiante in proiezione delle prossime elezioni politiche a cui toccherà tra i democrat provare a porre rimedio.

ziando i termini di uno scontro interno. Cosa risponde?

«La lista è stata votata, a larghissima maggioranza, dalla direzione provinciale del partito di Siracusa e per questo, come Marziano chiedeva, non è stata modificata. Come votano poi i singoli territori e le varie componenti riguarda la dimensione locale. A Marziano il Pd ha dimostrato grande stima e fiducia avendolo anche indicato assessore».

l'unico elemento civico di una coalizione integralmente politica»

Il campo largo e il modello Palermo sono state formule non tradotte in sintesi.

«Il progetto che avevamo pensato di costruire una coalizione molto ampia non ha avuto successo. Con il risultato che abbiamo perso voti sul presidente in direzione di Cancelleri

Raciti è tempo di disillusione e di realismo nel centrosinistra siciliano. Cosa non ha funzionato?

«Su queste elezioni ha pesato la tenaglia tra Musumeci e Cancelleri, politica e mediatica. Un dato che forse abbiamo pagato oltre il dovuto. Detto questo non cerchiamo alibi, né scuse, ma facciamo un ragionamento e un'analisi politica».

Cosa risponde a chi chiede le sue dimissioni dopo questo risultato elettorale che non vi ha premiato?

«Sono ammirato dalla forza d'animo

Il tempo trascorso ad attendere la disponibilità di Grasso è stato il frutto di un atteggiamento condiviso o di una speranza a cui si è voluto credere?

«Ovviamente condiviso, basta sfogliare la stampa di quei giorni. Abbiamo lavorato sulla base di una paventata disponibilità del presidente Grasso che poi è tramontata nel corso del tempo al variare delle condizioni politiche e istituzionali. La coalizione

è pezzi di coalizione in direzione di Musumeci. Abbiamo come lista confermato i voti del passato. Non certo un trionfo, ma un risultato dal quale ripartire, nella difficoltà generale».

Il centrodestra era maggioranza in Sicilia anche cinque anni fa quando corse diviso, oppure era una partita che si poteva giocare diversamente?

«È venuto fuori un dato che fa parte del centrosinistra siciliano, purtroppo. Cinque anni fa abbiamo vinto le elezioni da minoranza elettorale».

LA SICILIA

Giunta, per il governatore anche la grana dei "fuori quota"

PALERMO. Gaetano Armao e Vittorio Sgarbi, rispettivamente assessori all'Economia e ai Beni culturali, non possono essere considerati organici a Forza Italia, ma 'reclutati' dopo i rispettivi passi indietro a favore del candidato Nello Musumeci nei confronti del quale il centrodestra chiuse l'accordo a settembre scorso. Il baricentro del ragionamento sul quale si prova ad articolare un equilibrio non facile da raggiungere tra i partiti che sono usciti vincitori dalle urne alle elezioni regionali, parte da qui. Un criterio, sottolineano i centristi, che varrebbe anche per Roberto Lagalla.

Precisazioni che sono destinate a galleggiare ancora per qualche giorno all'interno del tempo d'attesa che separa la coalizione dal vertice della prossima settimana con il presidente della Regione Nello Musumeci. Un discorso che torna, anche alla luce del confronto romano di ieri a cui hanno preso

Uno dei criteri di bilanciamento potrebbe essere determinato dalla consistenza delle deleghe. Agricoltura, Economia e Sanità, rispetto ad altri assessorati infatti hanno una dotazione di risorse e una maggiore visibilità. Non a caso i nomi degli eventuali esponenti di governo della Sicilia orientale che si fanno, primo tra tutti Marco Falcone, si associano all'Agricoltura, richiesta anche dai centristi di Saverio Romano e alle Infrastrutture: «Se saltano gli accordi giochiamo tutti a tutto campo e rivendichiamo fatti politici e fatti di competenza», è il commento al vetriolo di uno degli esponenti centristi più legato all'aspetto quasi protocollare dell'accordo di coalizione iniziale.

Ma nel centrodestra il rebus non riguarda solo chi è entrato. Pressa anche chi è rimasto fuori. Tra questi Nino Germanà, non eletto a Messina in Forza Italia e che avrebbe chiesto spazio anche in vista del lungo

parte Miccichè, Romano e Raffaele Lombardo, è quello del bilanciamento tra i territori. La caratterizzazione della giunta, fanno notare sembra troppo palermocentrica. Oltre ai designati Lagalla a Armao, con Cordaro, si annuncerebbero altre presenze in giunta della Destra così individuate, primo tra tutti Alessandro Aricò. Il resto della rappresentanza nell'Isola, evidenziano in molti deve tenere conto anche delle altre province e di tutti i territori. Se si aggiunge inoltre che la designazione della guida dell'Ars dovrebbe riguardare Gianfranco Miccichè, anche lui palermitano, l'argomento si fa strada da sé.

Pesature, ridistribuzioni di deleghe e di responsabilità che si aggiungono alle opzioni di Nello Musumeci che su ogni scelta importante manterrà il peso della sua ultima parola, passeranno dunque da una valutazione generale orientata alla sintesi.

cammino che porta alle elezioni politiche. Richieste che non sono tardate ad arrivare anche da parte degli autonomisti di Lombardo. Fin qui la parte che riguarda l'interlocuzione dei partiti dello schieramento di centrodestra che si appresta a governare la Sicilia. Poi c'è il tempo di attesa delle scelte di Musumeci. Premesse, tutte quelle fin qui illustrate su cui non si accalora più di tanto il neo governatore siciliano che non ha mai negato la considerazione e il rispetto delle prerogative di ogni gruppo, ma che al tempo stesso non esclude singoli aggiustamenti e soluzioni su misura adattate alle varie circostanze. Musumeci che ha metabolizzato la lunga narrazione degli 'impresentabili', ora troverà il modo di depotenziare ragionamenti troppo caratterizzati, provando anche a smussare criticità e problemi che potranno manifestarsi.

G. B.

LA SICILIA

Sacco di Fiumedinisi assolto e prescritto Cateno De Luca

ANDREA RIFATTO

MESSINA. La testa china sul tavolo. Il rosario tra le dita. La preghiera per sopportare la tensione, liberata in un pianto dopo la pronuncia di quella parola forse insperata: assolto. Cateno De Luca si libera di quel pesante fardello che era il "Sacco di Fiumedinisi" grazie all'assoluzione arrivata ieri nel processo sulle presunte spe-

LA RINUNCIA. «Ho visto che per un reato è stata sollevata la prescrizione a me dispiace. Non so se - ha detto De Luca - se rinuncerò alla prescrizione e andrò avanti in appello. Ho subito in 7 anni 15 procedimenti penali, sono stato assolto o le accuse sono state archiviate. Voglio la giustizia giusta ed essere assolto».

culazioni edilizie nella cittadina dove è stato sindaco. In un minuto e ventitré secondi i giudici della Seconda sezione penale del tribunale di Messina (Mario Samperi presidente) hanno letto il verdetto di primo grado, mettendo fine a quasi sei anni di udienze e battaglie giudiziarie che hanno visto coinvolto il neo deputato regionale del Centrodestra assieme ad altre 17 persone, tra ex amministratori di Fiumedinisi, tecnici e consulenti. Il collegio ha dispo-

RISCOSSIONE FIUMEFREDDO LASCIA «PER GARBO ISTITUZIONALE»

Dopo avere detto di ritenersi legittimato a proseguire nell'incarico in virtù della decisione della Consulta, l'avv. Antonio Fiumefreddo, ha scritto al prossimo presidente della Regione, Nello Musumeci, per rimmettergli il mandato di amministratore unico di Riscossione Sicilia: «In ossequio a principio di garbo istituzionale - scrive Fiumefreddo - reputando corretto che il nuovo governo compia liberamente le sue scelte, Le rassegnò il mio mandato di amministratore unico di Riscossione Sicilia SpA», restando in carica «fino a quando, anche ai sensi della legge regionale del 9 agosto, non si insedierà il nuovo organismo di governo della società».

sto il non doversi procedere per intervenuta prescrizione nei confronti di De Luca, del fratello Tindaro, di Angelo Caminiti, Francesco Carmelo Oliva, Renzo Briguglio, Roberto Favosi, Fabio Nicita, Pietro D'Anna e Benedetto Parisi per il reato di tentata concussione in concorso, riqualificato in tentata induzione indebita a dare o promettere utilità in concorso, e per falso in atto pubblico. L'assoluzione è arrivata invece per abuso d'ufficio per Cateno De Luca, Natale Coppolino, Grazia Rasconà, Antonino Cascio, Pietro D'Anna, Giuseppe Bertino, Salvatore Piccolo, Paolo Crocé, Carmelo Crocetta, Giuseppe Giardina perché il fatto non sussiste e per Carmelo Satta e Pietro D'Anna perché il fatto non costituisce reato.

La soddisfazione si legge sui volti degli imputati e dei difensori: in aula, dove sono presenti quasi cento persone, esplode un boato con grida di gioia di parenti, amici e sostenitori. De Luca viene abbracciato dalla moglie e dal suo legale, l'avvocato Tommaso Micalizzi (assente ieri Carlo Taormina).

Non si può non registrare la sconfitta della Procura peloritana, che proprio sull'abuso d'ufficio puntava per inchiodare De Luca. E sono i pm messinesi quelli contro cui il politico si scaglia per primo all'uscita dal-

SEGUE

l'aula, ribadendo ancora una volta l'esistenza di un «verminaio massonico nel tribunale, che io continuerò a denunciare».

«Per noi è come se ci fosse stata un'assoluzione piena su tutti i fronti - commenta Micalizzi - perché ci interessava soprattutto dimostrare che non ci fu nessun abuso d'ufficio. Siamo contenti di esserci riusciti».

Il processo ha riguardato una serie di opere pubbliche realizzate a Fiumedinisi tramite il "Contratto di quartiere" che, secondo la Procura, sarebbe stato modificato per agevolare le imprese della famiglia dell'ex sindaco. L'inchiesta ha analizzato fatti avvenuti nel periodo tra il 2004 e il 2010 ed è culminata nel giugno 2011 con l'arresto di De Luca. Al deputato regionale veniva contestata la tentata concussione per avere cercato di costringere i proprietari di due terreni, su cui dovevano sorgere delle opere, a cederli volontariamente anziché subire l'esproprio. Accusa derubricata ieri nella tentata induzione indebita, che ha consenti-

to a De Luca e agli altri imputati di ottenere la prescrizione, grazie anche al prolungamento dei tempi in seguito alla presentazione dell'istanza di spostamento del processo a Reggio Calabria, dichiarata inammissibile dalla Cassazione.

«Adesso andrò alla Regione», dice De Luca. Un'eventuale condanna avrebbe comportato la sua sospensione dall'Ars dopo l'insediamento.

Da casa, posta un video su Facebook: «Valuterò se rinunciare alla prescrizione e fare appello. Adesso sono ancora in uno stato di detenzione ma mi difenderò». Questa volta l'accusa, che lo portato ai domiciliari, è di essere a capo di un'associazione a delinquere finalizzata ad un'evasione fiscale da 1,5 milioni di euro. Stamattina sarà interrogato dal gip, che deciderà se revocargli o meno gli arresti. «Libero, libero» hanno gridato ieri sera diverse centinaia di persone in festa sotto la sua abitazione, da dove si è affacciato recitando un Padre Nostro. Anche oggi dovrà stringere forte in mano il rosario.

G.D.S.

IL DOPO ELEZIONI

LA CARICA HA UN PESO DI TRE ASSESSORATI, IL LEADER DI FORZA ITALIA APRE AL PD: NON DAREI NESSUNO SPAZIO AI GRILLINI

Presidenza dell'Ars, i conti non tornano più

● Miccichè alle prese con i numeri dell'assemblea senza De Luca. Figuccia: «Gianfranco ha tanto da farsi perdonare...»

Per Forza Italia vengono previsti un massimo di 5 posti nella giunta di Musumeci. Due ciascuno dovrebbero averne Udc e Popolari. Uno ciascuno per Lega, Diventerà Bellissima e Fratelli d'Italia.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● I conti non tornano al centrodestra. Prima l'arresto di De Luca, poi i malumori di alcuni alleati sugli equilibri in giunta hanno reso evidente che non ci sono numeri per considerare in cassaforte l'elezione di **Gianfranco Miccichè** a presidente dell'Ars. Servirà il soccorso rosso, cioè i voti del Pd.

L'elezione del presidente dell'Ars è la prima mossa nella partita a scacchi per gli assetti nel centrodestra. Intorno al ruolo a cui aspira Miccichè ruotano i successivi equilibri in giunta e ai vertici del Parlamento. La presidenza dell'Ars, per esempio, viene equiparata come peso politico a tre assessorati. Per questo per Forza Italia nello scacchiere disegnato a Catania dagli uomini di Musumeci vengono previsti un massimo di 5 posti in giun-

altro deputato dell'Udc, il palermitano **Vincenzo Figuccia**, ha ammesso di non avere intenzione di sostenere l'elezione del leader forzista, con cui ha rotto alla vigilia delle Regionali scegliendo per questo motivo di candi-

ta. Due ciascuno dovrebbero averne Udc e Popolari. Uno ciascuno per Lega, Diventerà Bellissima e Fratelli d'Italia.

Ma perché l'equilibrio tenga è necessario portare Miccichè sullo scranno più alto di Sala d'Ercole. E servono alla prima votazione i due terzi dell'Ars, cioè almeno 47 deputati. Un target inarrivabile per i forzisti. Alla seconda votazione, prevista nello stesso giorno, sarebbero sufficienti 36 deputati e questa è esattamente la maggioranza di cui dispone Musumeci. Ma il tavolo è saltato quando è stato arrestato **Cateno De Luca**: il deputato dell'Udc, ai domiciliari, è un voto (decisivo) in meno. Con 35 deputati a suo favore Miccichè fallirebbe le votazioni del primo giorno e dovrebbe rinviare le proprie ambizioni al giorno dopo: caso verificatosi con successo solo una volta negli ultimi 21 anni (**Francesco Cascio** nel 2008).

L'elezione di Miccichè è così diventata una partita a scacchi in cui tutti gli alleati stanno muovendo le pedine per spuntare vantaggi su altri tavoli. E così i potenziali voti di Miccichè diminuiscono ogni giorno. Ieri un

darsi nell'Udc e non nel partito di Berlusconi. «Miccichè ha tante cose da farsi perdonare - ha anticipato Figuccia -. Non so se ci saranno le condizioni per votarlo...». Figuccia è fra i più votati nell'Udc e aspira a un posto in

SEGUE

giunta, anche se in questi primi giorni il suo nome è circolato poco rispetto al più gettonato **Mimmo Turano**. Anche per evitare di creare malumori prima dell'elezione di Miccichè da Catania stanno tenendo bassissimo il dibattito sulla giunta: Musumeci è a Militello e da giorni non parla: ha fatto sapere che discuterà di tutto in un vertice con gli alleati la prossima settimana, prima del suo insediamento previsto per sabato 18.

In Forza Italia tuttavia le difficoltà delle prime votazioni erano state messe in conto ben prima dell'arresto di De Luca. E non a caso da giorni Miccichè manda segnali al Pd: «Io non darei nessuno spazio ai grillini». Un modo per dire che malgrado i 20 deputati del movimento 5 Stelle, una delle due vicepresidenze dovrebbe andare ai Dem che hanno solo 11 deputati. Non a caso nel partito di Renzi e Raciti c'è già un rumore in sottofondo: i papabili sono **Giuseppe Lupo** e **Luca Sammartino**. Ma - commenta un dirigente Dem - votare Miccichè significherebbe rompere subito il fronte dell'opposizione e diventare un'altra gamba della maggioranza: una scelta

molto delicata alla vigilia delle Politiche.

Per questo motivo l'elezione di Miccichè è diventata una partita a scacchi. Anche se il calendario potrebbe diventare un alleato. L'Ars dovrebbe insediarsi nella prima decade di dicembre: «La seduta del tribunale del riesame sugli arresti di De Luca - ragiona il vicecoordinatore **Francesco Scoma** - è molto prima. De Luca potrebbe quindi insediarsi regolarmente». Il regolamento su questo aspetto è molto contorto. Se resterà ai domiciliari, De Luca non perderà il seggio ma non potrà insediarsi: dunque l'Ars nelle prime votazioni avrà 70 deputati eletti e 69 presenti ma la maggioranza è sempre a quota 36. Perché venga sospeso servirebbe che la sua domanda di scarcerazione venga rigettata. Ma a quel punto la sostituzione col primo dei non eletti dovrebbe essere sancita dalla commissione Verifica poteri dell'Ars, che normalmente si insedia dopo l'elezione del presidente. E così il centrodestra torna al problema di partenza: i voti certi oggi sono 35, forse perfino 34. E ne servono 36.

LA SICILIA

IMPRESE ARTIGIANE. I dati emersi nel focus promosso da Edilcassa: negli ultimi anni registrato un calo di occupati del 30 per cento. Raniolo

Costruzioni, la crisi del settore: oltre mille lavoratori in nero

••• Un settore in crisi, quello delle costruzioni, con un crollo del personale impiegato, con un migliaio di lavoratori irregolari e con circa il 10 per cento di imprese gestite da giovani under 35. Lo stato di salute del settore edile in provincia di Ragusa è stato presentato ieri nel corso di un focus della Edilcassa regionale nel ventennale della sua istituzione che si è tenuto a «Il Baglio» ed al quale hanno partecipato i vertici regionali e provinciali oltre che rappresentanti sindacali e di categoria. Negli ultimi otto anni il calo, in terra iblea, è stato del 30 per cento mentre in Sicilia gli occupati nel

settore Costruzioni sono scesi del 44 per cento. Sempre sul fronte occupazione, in provincia di Ragusa nelle micro e piccole imprese con meno di 50 addetti delle costruzioni, gli occupati sono 5.307, il 94,4 per cento dei lavoratori totali; sono invece 3.485 gli addetti nelle imprese attive artigiane delle costruzioni a Ragusa che rappresentano il 62 per cento del numero complessivo di occupati nel settore e il 28,9 per cento dei 12.061 addetti che operano in tutte le imprese artigiane del territorio. «Bisogna focalizzare l'attenzione su ciò che è possibile correggere normativamente –

ha affermato Angelo Raniolo, segretario provinciale di Confartigianato – ed un esempio è sicuramente il problema della burocrazia. Occorre alleggerire gli adempimenti burocratici in capo alle imprese e correggere i tempi troppo lunghi della burocrazia soprattutto per le autorizzazioni, aspetto rilevante in edilizia».

Altra storia, in positivo, invece sono le compravendite residenziali che fanno registrare il più alto aumento, un più 22,8 per cento, tra le nove province siciliane. Sullo stato delle abitazioni in provincia di Ragusa c'è tanto da fare. Infatti nella

provincia il 20,6 per cento delle abitazioni sono in mediocre e pessimo stato di conservazione con il 70,7 per cento delle case che sono state costruite oltre 35 anni fa, prima del 1981. «Una buona riforma urbanistica – ha sottolineato Sebastiano Cutrone, presidente Anaepa di Ragusa – può contribuire al definitivo inizio del recupero post-crisi, poiché per rigenerare le città servono risorse economiche e condizioni normative favorevoli agli investimenti nel settore. Chiediamo un coordinamento per snellire le procedure e per attrarre capitali nei centri storici. Programmare secondo tempi e regole certe per avere nuova linfa e occupazione per un mercato in crisi da anni».



attualità

LA SICILIA

Addio carbone e più veicoli elettrici

MARIA CHIARA FURLÒ

ROMA. Fare diventare il sistema produttivo italiano «più sostenibile sul piano ambientale e più competitivo»: è questo l'obiettivo - nelle parole del premier Paolo Gentiloni - della nuova Strategia energetica nazionale (Sen). Per raggiungerlo, il piano prevede investimenti per 175 miliardi fino al 2030 suddivisi in reti e infrastrutture (30 mld), fonti rinnovabili (35 mld) ed efficienza energetica (110 mld). Il decreto è stato firmato e presentato dai ministri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente. Il primo, Carlo Calenda, l'ha definito, assieme al piano Industria 4.0, «uno dei due grandissimi assi di sviluppo della politica industriale dei prossimi anni».

La Sen 2017 traccia la strada per la decarbonizzazione totale, imprimendo un'accelerazione all'uscita completa dal carbone negli impianti ter-



Nell'ambito della Sen, sono previste al 2030 quasi 5 milioni di auto elettriche circolanti

moelettrici nel 2025, da realizzarsi con un piano di interventi infrastrutturali. L'elenco di queste infrastrutture «lo condivideremo con la conferenza unificata e lo recepiremo in un dpcm perché non ci possiamo permettere di cominciare a lavorare su un processo accelerato e avere Regioni e

Comuni che bloccano i lavori», ha spiegato Calenda, sottolineando che il programma «si può fare se c'è il convincimento degli enti locali a chiudere il piano infrastrutturale». La pensa allo stesso modo il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, preoccupato che la burocrazia blocchi la Sen: «Per evitarlo serve un processo decisionale semplice e snello».

Per garantire l'attuazione e un monitoraggio della Strategia energetica nazionale sarà costituita una cabina di

regia. Per arrivare a centrare gli obiettivi della Sen 2017 «le macchine elettriche previste al 2030 sono quasi 5 milioni», ha annunciato Galletti. Per lo sviluppo della mobilità sostenibile «pensiamo ci voglia un incentivo per svecchiare il parco circolante», ha aggiunto Calenda, specificando però che si tratta di un tema delicato, visto la fonte finanziaria individuata, ossia una componente della bolletta. L'intenzione del governo non è fare una rottamazione alla vecchia maniera, ma di muoversi in maniera diversa e in accordo col Parlamento.

LA SICILIA

Gentiloni: «Università inversione di tendenza ma occorre insistere»

TIZIANA CAROSELLI

ROMA. Un cambio di passo c'è stato, ma ora bisogna insistere. Per recuperare ritardi e gap rispetto agli altri Paesi europei e per allargare la platea di persone con ampie conoscenze di base. È una fotografia con luci e ombre quella che è emersa dalla giornata di riflessione sull'università italiana organizzata dal Miur.

«Stiamo cercando di risalire la china: veniamo da decenni di crisi, di difficoltà» ha ricordato il premier

Le riflessioni. Fedeli: «Investire». Visco: «Recuperare i ritardi»

Gentiloni «orgoglioso» che nella legge di bilancio si decida di assumere «nelle università e negli enti di ricerca 1.611 ricercatori. Purtroppo le statistiche ci dicono che spesso hanno fatto le nozze con i fichi secchi: siamo in alto per numero di pubblicazioni, ma indietro su quantità di risorse». Qualche passo avanti si sta facendo anche sul fronte delle risorse. «Nel 2018, rispetto al 2015, il Ffo (fondo di finanziamento ordinario) delle università tornerà a crescere circa del 6,4%, pari a quasi mezzo miliardo di euro in più» ha messo in evidenza la ministra Fedeli convinta che «gli investimenti nel sistema universitario siano investimenti per il

Paese». «Da 20 anni - ha rivendicato - non si facevano. Ora dobbiamo consolidare la scelta e farla avanzare».

Che ci sia ancora molto da fare è emerso dai tanti interventi che si sono succeduti nella giornata. Intanto, l'università italiana, come ha denunciato il presidente della Crui, Gaetano Manfredi «è fatta di vecchi. Il blocco del turn over e la crisi dei finanziamenti hanno prodotto l'innalzamento dell'età media dei docenti: 56 anni per i professori ordinari, 52 per gli associati, 51 per ricercatori. Il numero degli under 40 si è dimezzato dal 2008 e anche i ricercatori a tempo determinato non sono giovani visto che il 40% ha oltre 40 anni e solo il 2% ha meno di 30 anni». E poi gli stipendi «non sono competitivi»: la metà o un terzo di quelli dei Paesi confinanti.

Tra le criticità anche il numero ancora troppo basso di laureati. «L'Italia - come ha spiegato il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco - è in grado di produrre eccellenze ma difetta nel produrre una grande platea di persone in grado di avere una conoscenza di base quale è quella necessaria oggi per potere vivere in questo mondo».

Un ruolo importante possono averlo le aziende che «devono puntare - ha suggerito il leader di Confindustria, Vincenzo Boccia - ad «alto valore aggiunto, alta intensività di produzione, alta intensità di investimenti», nello scenario di «una sfida economica rilevante» tra potenze industriali.

LA SICILIA

Il Rosatellum oggi in Gazzetta Ufficiale Resta il nodo collegi

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. È su 8-9 seggi che si gioca la differenza della geografia elettorale rispetto al Mattarellum. I lavori preliminari della commissione istituita dal governo per ridisegnare i collegi del Rosatellum, che oggi sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, si sono conclusi, e Palazzo Chigi dovrà tradurli in un decreto legislativo da sottoporre al parere delle commissioni parlamentari.

Sulla base delle variazioni demografiche dell'ultimo censimento, i seggi in questione passano dal Centro-Sud al Centro-Nord. In particolare, a cederne due a testa sarebbero la Sicilia e l'Umbria, mentre la Basilicata oscilla tra i 4-5. A trarne vantaggio sarebbero la Lombardia e il Veneto (+3 seggi), nonché l'Emilia Romagna (+2). Uno spostamento non certo neutro a livello politico, visto che nella delega del Rosatellum al governo è previsto uno

scostamento del 20% (in eccesso o in difetto) sulla media della popolazione per ridefinire i confini dei collegi. In pratica, un'opportunità per blindare o rendere contendibili alcuni seggi, che sarebbe già oggetto di trattative tra Pd, Fi e Lega. Con buona pace non solo del M5s, che teme "un inciucio", ma anche dei centristi di Ap. "Quello della definizione dei collegi è un tema delicato - segnala Lupi - va affidato a un soggetto terzo".

LA SICILIA

Manovra, rispunta il bonus bebè Tassa fumo per cure antitumore

Quasi 4.000 emendamenti. Tra le proposte la web tax del 6% sui ricavi

ROMA. Dalla web tax al ritorno del bonus bebè, dalla tassa sul fumo per finanziare i farmaci oncologici alla spinosa questione delle pensioni. Dai quasi 4.000 emendamenti piovuti in Senato sulla Legge di bilancio emergono già le prime probabili modifiche al testo, sponsorizzate in gran parte dalla maggioranza, ma in alcuni casi bipartisan, come quella per l'istituzione di un fondo ad hoc per risarcire obbligazionisti ed azionisti delle banche venete.

La prima grande novità riguarda proprio il bonus per i nuovi nati che sia Ap che il Pd vogliono riproporre anche per il prossimo anno. Secondo i calcoli di Alternativa Popolare, che si spinge a minacciare di non votare la legge in caso non prevedesse il rinnovo della misura, finora ad usufruire dell'assegno sono state 750mila famiglie. Non rifinanziarlo sarebbe, secondo Maurizio Lupi, «intollerabile e inaccettabile». L'aut aut dei centristi non sembra però troppo preoccupante, visto che ad insistere sulla famiglia è anche lo stesso Pd, non solo con il bonus bebè ma anche con la proposta di alzare l'attuale tetto di 2.840 euro di reddito sopra il quale i figli non vengono più considerati a carico della famiglia a circa il doppio.

Sul fronte imprese, spicca invece l'emendamento del presidente della commissione Industria, Massimo Mucchetti, sull'attesa web tax. La



proposta viaggia su due strade: da una parte prevede una stretta sui criteri di stabile organizzazione e dall'altra introduce un'imposta forfettaria del 6% dei ricavi sulle transazioni digitali. Sulla proposta emergono però già i primi dubbi, come quelli di Francesco Boccia, presidente della Commissione Bilancio della Camera, che invita a fare attenzione a che la nuova tassa non colpisca anche le imprese italiane già in regola, ma solo ed esclusivamente le multinazionali del web che finora sono sfuggite al fisco.

Una tassa in più potrebbe arrivare

anche sulle sigarette. L'idea, sponsorizzata dalla commissione Sanità del Senato, è che si aumentino le imposte sui tabacchi per coprire i 500 milioni del Fondo oncologici oggi inserito negli stanziamenti del Fondo sanitario nazionale. In questo modo, spiega la presidente della commissione Emilia De Biasi (Pd), si libererebbe mezzo miliardo del Fsn «da utilizzare per le esigenze più importanti delle regioni, ad esempio sul contratto». La partita è delicata, evidenzia il capogruppo dem in commissione Bilancio, Giorgio Santini, considerando soprattutto

SEGUE

che uno degli impegni prioritari del governo è stato sempre quello di non aumentare la pressione fiscale. Ma secondo i senatori, il gioco stavolta vale decisamente la candela.

Sul fronte sanitario si lavora anche alla riduzione, se non proprio all'abolizione, del superticket. Un tema su cui potrebbe riproporsi una convergenza tra governo, maggioranza e Mdp. Ad evidenziare il problema sono soprattutto emendamenti di Articolo 1, ma il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, è tornato a garantire un interessamento del Mef. Gli ex dem insistono anche sul "Dopo di noi", denunciando un taglio dei fondi, sul lavoro e sulle pensioni. Un capitolo questo su cui anche il Pd ha pronta una norma quadro di «fluidificazione» e prolungamento dell'Ape social in cui si potrebbe inserire l'eventuale accordo tra esecutivo e parti sociali.

Il Partito Democratico spinge peraltro anche su una sorta di nuova sanatoria che consentirebbe di non pagare sanzioni anche nel caso in cui il fisco abbia accertato, entro il 16 ottobre scorso, mancati versamenti delle tasse. L'emendamento è stavolta al decreto fiscale, anch'esso all'esame del Senato. La proposta è stata per il momento accantonata ma lunedì, quando riprenderanno le votazioni in Commissione, «puntiamo a portarlo a casa», afferma Santini.

LA SICILIA

VA CHIESTO IL RIMBORSO. Tassa rifiuti, moltiplicata illegittimamente la quota variabile. L'errore scoperto da deputato M5s

Tari gonfiata in molti Comuni

C'è anche Siracusa. Coinvolti città come Milano e Genova, secondo il "Sole 24 Ore"

ROMA. Molti Comuni hanno moltiplicato illegittimamente la tassa sui rifiuti, la Tari. Hanno applicato più volte su un singolo immobile, applicandola anche su garage, soffitte e cantine, la quota variabile che caratterizza questo tributo. Risultato: il balzello è così stato complessivamente gonfiato, in alcuni casi fino a raddoppiare. Il problema non è di poco conto, visto che riguarda molti comuni, alcuni anche grandissimi.

Un primo check alle deliberazioni che ha fatto il Sole 24 Ore scoprendo che ad inciampare sono state anche grandi realtà: Milano e Genova, Napoli e Catanzaro, Cagliari e Ancona, Rimini e Siracusa, in modo trasversale da Nord a Sud e prescindendo dal colore politico che guida le amministrazioni.

Il merito di aver strappato a livello parlamentare il velo su questo "errore", dando così l'avvio ad una campagna di rimborsi che potrebbe valere anche molti milioni, va comun-

que a un deputato M5s, il pugliese Giuseppe L'Abbate. Il suo commercialista gli aveva segnalato l'anomalia commessa nel comune dove risiede, Polignano a Mare. Lui ha quindi chiesto chiarimenti con una interrogazione alla quale il ministero dell'Economia in commissione Finanze ha dato una risposta, sicuramente tecnica, ma chiarissima nel senso e nelle conseguenze. «La parte variabile della tariffa - ha spiegato il sottosegretario Pierpaolo Baretta - va computata solo una volta considerando l'intera superficie dell'utenza

composta sia dalla parte abitativa che dalle pertinenze situate nello stesso Comune».

L'esempio portato dall'interrogazione era quello di un appartamento

di 100 metri, con un garage di 30 metri e una cantina di 20 metri. In concreto il comune aveva applicato i 2 euro della quota fissa sui 100 metri e sul 50% della superficie di garage e

cantina. Ma poi aveva applicato su ogni singolo cespite catastale i 141 euro della quota variabile, che così veniva moltiplicata per tre. Risultato: una stangata di 673 euro contro i 391 che, in base al chiarimento del ministero dell'Economia, dovranno essere pagati.

«Siamo partiti dal confronto dal basso e dalla verifica di quanto riferito dai cittadini - afferma L'Abbate - . Ci danno degli incompetenti, ma poi siamo noi, con lo studio e l'approfondimento, a risolvere gravi problemi a livello nazionale causati comunque dalle altre forze politiche».

Ora chiaramente si apre la strada per i rimborsi. I Comuni interessati

potrebbero essere moltissimi, vista l'incertezza normativa oramai disolta. Per comprendere se si è pagato di più bisognerà prendere i bollettini di pagamento inviati dai comuni che riportano anche i calcoli della tariffa applicata sulle singole unità immobiliari e sulle pertinenze: quest'ultime non devono contenere la quota variabile. Se questa invece è

riportata si può richiedere il rimborso. C'è tempo fino a 5 anni (quindi lo si può fare retroattivo) e il comune può compensare il dovuto sulle bollette future o dover restituire il maggior importo pagato in 180 giorni.

«Meglio tardi che mai», commenta L'Abbate. «Pensare - aggiunge - che l'interrogazione l'avevo presentata nel 2016 e che la risposta è arrivata un anno dopo. L'errore si sarebbe potuto correggere prima».

LA SICILIA

SI POTRÀ APPLICARE ANCHE ALLE VECCHIE CARTELLE

La rottamazione-bis è più ampia

Rottamazione-bis senza limiti: potrà essere applicata anche per le vecchie cartelle. Con un emendamento del governo al decreto legge fiscale, è infatti prevista la riapertura della definizione agevolata per i carichi affidati all'agente della riscossione dal 2000 al 31 dicembre 2016, con qualche modifica sulle regole e sui termini della definizione "allargata". La nuova rottamazione, articolo 1 "Estensione della definizione agevolata dei carichi", decreto legge 16 ottobre 2017, n. 148, prevede:

- la riammissione di chi, avendo aderito alla prima rottamazione, con domanda presentata entro il 21 aprile 2017, non ha pagato la prima o entrambe le rate scadute nei mesi di luglio e settembre; sarà riammesso solo se, entro il 30 novembre (termine che, grazie all'emendamento, è stato allungato al 7 dicembre 2017), pagherà le rate non pagate, senza altri addebiti;
- l'applicazione della definizione per i carichi affidati alla riscossione dal 1° gennaio al 30 settembre 2017;
- l'accesso alla rottamazione dei contribuenti che non erano stati ammessi perché non in regola con il pa-

gamento delle rate scadute al 31 dicembre 2016, relative ai piani di rateazione in essere al 24 ottobre 2016.

Per chi vale la rottamazione-bis. In base alla norma attuale, è escluso dalla rottamazione chi non ha presentato la domanda entro il 21 aprile 2017, per i carichi affidati dal 2000 al 2016. Con il via libera all'emendamento del governo, viene esteso l'accesso anche per i vecchi ruoli. La rottamazione-bis potrà quindi essere applicata ai carichi affidati alla riscossione dal 2000 fino al 30 settembre 2017, con la presentazione della domanda entro il 15 maggio 2018. Chi aderisce dovrà pagare l'importo residuo del debito senza corrispondere le sanzioni e gli interessi di mora. Entro il 30 giugno 2018 l'agente della Riscossione dovrà inviare la comunicazione con l'importo da versare in base al piano di rate indicato dal contribuente. L'importo dovuto si potrà pagare in unica soluzione entro il 31 luglio 2018 o a rate, fino ad un massimo di 5: prima rata entro il 31 luglio 2018, seconda entro il 30 settembre 2018, terza entro il 31 ottobre 2018, quarta entro il 30 novembre 2018 e quinta e ultima rata entro il mese di febbraio 2019.

SEGUE

Benefici per chi presenta la domanda. Chi intende avvalersi della rottamazione-bis, pur avendo tempo per presentare l'istanza fino al 15 maggio 2018, fa bene se presenta subito la domanda per la definizione. Ciò per la ragione che la presentazione dell'istanza sospende i pagamenti degli eventuali versamenti rateali in corso, così come si bloccano le azioni esecutive. Infatti, dopo la presentazione della domanda per la rottamazione, l'agente della Riscossione, relativamente ai carichi definibili, non può avviare nuove azioni esecutive, o iscrivere nuovi fermi amministrativi e ipoteche, fatti salvi i fermi amministrativi e le ipoteche già iscritti alla data di presentazione della dichiarazione, e non può altresì proseguire le procedure di recupero coattivo precedentemente avviate, a condizione che non si sia ancora tenuto il primo incanto con esito positivo, o non sia stata presentata istanza di assegnazione, o non sia stato già emesso provvedimento di assegnazione dei crediti pignorati.

Carichi oggetto di giudizio. Nella domanda per la rottamazione, si deve indicare l'eventuale pendenza di giudizi aventi ad oggetto carichi cui si ri-

ferisce la dichiarazione, e si deve assumere l'impegno a rinunciare agli stessi giudizi. È ammesso alla rottamazione anche chi non ha presentato alcun ricorso. La rottamazione può riguardare carichi che si sono resi definitivi per mancata impugnazione o a conclusione del giudizio, e carichi ancora in contestazione. Per questi ultimi, il debitore deve assumere l'impegno a rinunciare ai giudizi, che proseguono solo per la parte non definita. L'impegno a rinunciare al contenzioso non corrisponde strettamente alla rinuncia al ricorso. Per l'agenzia delle Entrate, quello che «assume rilevanza sostanziale ed oggettiva è il perfezionamento della definizione agevolata mediante il tempestivo ed integrale versamento del complessivo importo dovuto». L'impegno a rinunciare ai giudizi in corso è un effetto del buon esito della rottamazione e non una condizione per accedervi. Ne consegue che se la procedura decade, per mancato o insufficiente pagamento di una rata, viene meno anche l'impegno suddetto e il giudizio segue il suo corso.

**SALVINA MORINA
TONINO MORINA**

LA SICILIA

PER IL PRESIDENTE DELL'INPS SENZA L'ADEGUAMENTO SI MINEREBBE L'OCCUPAZIONE

Pensioni, Boeri: necessario lo scatto dell'età

ROMA. L'adeguamento automatico dell'età di pensione alla speranza di vita non può essere bloccato, altrimenti si mina l'occupazione. Il nuovo monito arriva dal presidente dell'Inps, Tito Boeri, secondo il quale sarebbe comunque «giusto» che si decidesse «adesso una quota di lavoratori da esentare» dallo scatto che ci sarà nel 2019 a 67 anni. Lasciando poi il compito e il tempo ad una commissione ad hoc di «identificare le categorie che hanno una speranza di vita più breve», in base al lavoro svolto. Dura la replica della segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso: «Boeri chi? Il presidente dell'Inps? Quel-

lo che aveva i dati per valutare le aspettative di vita in base ai diversi lavori? Li tiri fuori invece di parlare di cose che non gli competono».

Per il numero uno dell'Istituto di previdenza «il punto è che in un sistema in cui le pensioni di oggi vengono pagate dagli attuali lavoratori, se non adeguiamo l'età pensionabile alla speranza di vita aumentiamo il carico fiscale e contributivo che pesa sui lavoratori e quindi distruggiamo l'occupazione».

Sulle possibili soluzioni per sciogliere il nodo dell'aumento automatico dell'età di pensione, sul tavolo di confronto tra governo e sindacati, si

tireranno le fila lunedì. Ad oggi c'è la proposta del governo di escludere dal prossimo innalzamento (che deve essere certificato con un decreto entro fine dicembre) 15 categorie di lavori gravosi e di rivedere il meccanismo di calcolo, basandolo su una media biennale, in modo da attenuare i picchi con uno scatto più soft, considerando anche gli eventuali cali. Un punto quest'ultimo, secondo Camusso che è «una prima dimostrazione di buona volontà». Ma nel complesso «si è lontani dalle risposte» sulla cosiddetta «fase 2» della previdenza, in particolare su giovani e donne.